

«PACCHETTO DEL MERCOLEDÌ»

N. 59 - Genova 18 novembre 2013



SABATO 23 NOVEMBRE 2013 ORE 17,30
CONCERTO CON ERICH OSKAR HUETTER
ESGUE LA SECONDA PARTE DELLE SUITES DI BACH PER VIOLONCELLO

LA FARSA E I PUPARI IN SOTTANA

di Paolo Farinella

Genova 18 novembre 2013. – Sabato sera, mentre stiravo, ho acceso la tv e ho trovato la diretta della farsa del Pdl che ritorna FI con il delinquente che pontifica e alla fine fa finta anche di svenire per dare un tocco thrilleresco con partecipazione del veteriano che adduce rhum per dare «corpo» visibile alla sceneggiata del dolore. Ci siamo abituati al marchiapone. Quando il delinquente corrotto, finto emozionato, ha detto di non dire che il figlioccio (nel senso mafioso) Al Fano è un traditore perché è «uno dei nostri gruppi», mi si è spalancata la visione come fossi a Lourdes e ho capito. Ho capito che la farsa era avanspettacolo ed era stato tutto studiato a tavolino come da copione, magari al Quirinale. Ecco la scena da cui si potrebbe trarre la trama di un film da Cetto La Qualunque VII.

Napolitano vuole che il governo vada avanti. Serve Letta Nipote, campione d'immobilismo (sta fermo anche quando dice che sta *agganciando la ripresa*), Berlusconi non può più stare al governo senza perdere la faccia, ma nemmeno lui vuole che cada il governo Letta, nipote di ziuccio. Se dovesse cadere dove lo trova un altro governo così ricattabile come questo? (vedi Ici, Imu, Tuc, Cancellieri, ecc.). Come fare? Basta trovare la quadra.

Tutti d'accordo, mentre sorseggiano una grolla di grappa alla puttanesca, decidono la strategia vincente, quella che permetterà di salvare i cavoli di Berlusconi, le capre del Quirinale, l'immobilismo del governo e anche il semestre bianco della Ue che spetta all'Italia. Prendete carta e penna e scrivete perché la strategia è un metodo che può venirvi bene a casa, con la moglie, con il marito, con i figli, con l'amante, sul lavoro, ecc. ecc.

All'unanimità Quirinale, Governo, Pdl-FI, Pd, Berlusconi, Letta, Al Fano ed ecclesiastici in servizio permanente decidono per scelta oculata e pensata:

1. Berlusconi si dimette dal governo, così può stare all'opposizione e cominciare la campagna elettorale europea e nazionale e continuare a dare degli «assassini» al Pd che incassa e ringrazia.
2. Al Fano è ben felice di immolarsi per il padrone a cui ha «dato tutto», più della vita e quindi accetta di fare la finta scissione, restando, infatti, fedele al capo che difenderà al governo con le unghie e con i denti e lotterà contro la decadenza del ladro delinquente, cioè sta al governo per conto di B. contro il Pd.
3. Letta può stare al governo, a patto che non faccia nulla, eccetto che aumentare i premi di produzione per i dirigenti di Palazzo Chigi con cifre astronomiche; ma non era quello che doveva tagliare gli sprechi e tutta quella roba lì? Dà dei bonus a chi deve fare il proprio dovere per fare il proprio dovere: è il massimo della democristianità berlusconista.
4. Il re Giorgio II, il *Monitor* da *Gazzetta Ufficiale*, può portare avanti il suo disegno incostituzionale e ormai fuori di ogni grazia di Dio, di riforma della Costituzione con il grande spirito delle grandi e larghe praterie, Quagliarelloquaglia, fottendosene ormai di tutto perché a 90 anni è al di là e al di qua della Costituzione come del Bene e del Male e meno male che trova il tempo per monitorare i cattivi che trattano male le donne o le uccidono. Signore, a tutto c'è un limite!
5. Il Pd tira un sospiro di sollievo perché così può portare avanti l'avanspettacolo delle finte primarie perché lo sanno tutti che la maggior parte delle tessere o sono di morti, o sono di vivi morti o sono di morti che non riescono proprio a vivere o sono di delinquenti e mafiosi che sono la vera anima del Pd post Prodi. Il quale Prodi, l'unico onesto che hanno segato con gusto e determinazione, anzi con goduria, con la sua scelta di non prendere la tessera e di non andare a votare alle primarie, ha posto la croce di requiem sul partito che non c'è. Il Pd è un fantasma a servizio permanente ed effettivo di Berlusconi Silvio, sempre pronto col cappello in mano e sempre adeguato al ricatto. Prodi era troppo pulito per i loro zozzi gusti.

In questo modo facendo finta che vi sia stata una scissione nel Pdl, drammatizzata in tutte le tv che presentavano Al Fano come uno Statista, tipo Mandela, novello De Gaspari, non solo sono tutti salvi, ma si salva anche Berlusconi che così ha tempo ed energie, medico al seguito, per prepararsi a farli morire tutti. E' il grande inganno del 2013, la tredicesima, quattordicesima e quindicesima messe insieme.

No, non riusciranno a succhiarmi un'oncia di cervello e mi difenderò con ogni mezzo dalle loro trame di illegali, immorali, indecenti, incostituzionali, antidemocratici. Hanno fatto una cosa illegale, simile a chi si separa per finta per intestarsi anche la seconda casa come prima. Molti oggi divorziano, senza divorziare, per motivi fiscali e patrimoniali. Non avrei mai immaginato che potesse farlo un presidente della repubblica che ripudio, un presidente del consiglio dei ministri, che ripudio e i loro compari delinquenti, compagni di delinquenti, mafiosi e cattolici.

IL RETROSCENA

di Paolo Farinella

Genova 18 novembre 2013. – Entrando un po' dentro gli eventi, scopro che i fautori della finta «scissione» da Berlusconi sono quasi tutti «cattolici», con qualche escrescenza di contorno: Cicchitto (P2), Saccomanni, cattolico perché già socialista craxiano. Al Fano, Formigoni, Lupi, Mauro, Lorenzin, Di Gerolamo, Giovanardi (ah! Beato chi ha un Giovanardi tra le costole, non avrà mai male di schiena), et similia. O meglio, costoro dicono di essere «cattolici», ma non lo sono. Come può essere cattolico un Formigoni o peggio uno Schifani che è ancora indagato per Mafia? Beh, mi direte che mafia e religione sono sempre andati a braccetto. Ed è vero! Non basterà un Francesco anche papa a salvare il grano dal loglio.

Tornando a bomba, ma ci siamo dentro fino al collo, pare che la «scissione» sia stata voluta da Ruini, da parte della Cei e spezzoni del Vaticano che mal sopportano papa Francesco che ha dato ordini di non volere ingerenze nelle politiche dei Paesi e dei partiti. Costoro infatti, tramano nell'ombra e come sicari si muovono rasenti i muri, in silenzio, travestiti per la «maggior gloria di Dio».

La Cei e il Vaticano non hanno rinunciato al sogno dell'unità politica dei cattolici, cioè quelli che sono pronti a ubbidire per spartirsi il potere e la carogna che resterà dell'Italia e ci provano ogni volta, anche contro la logica, la grammatica, la sintassi e anche contro la Storia. Non demordono mai, perché pensano di essere al di sopra di Dio, il quale Dio se vuole mantenere il posto a tempo indeterminato deve ubbidire a loro, miscredenti e pagani senza ritegno e senza scrupoli. Dio è lo strumento del loro potere.

Ecco come è nata la santa scissione che mantiene le mani libere a Berlusconi e inguaia il Pd perché una parte, quella che resterà delusa, si aggregherà al «Nuovo Centro Destra», nome che prova che non ci credono nemmeno loro. Resta l'amara conclusione che in Italia chi comanda è sempre una sottana di prete che fa e disfa pretendendo anche l'inchino e il baciapiede da governo e collaterali.

Un mio amico di Siracusa, Aurelio Caliri, mi informa che a Lampedusa durante un tg abbia detto: «Una scena orribile che spero la Divina Provvidenza abbia fatto verificare per fare aprire gli occhi all'Europa». Se questo scempio deve essere detto da un cattolico, protetto dagli eminentissimi cardinali, allora voglio essere ateo, miscredente, agnostico e altro ancora. Come si fa a dire una bestialità del genere, sufficiente per una scomunica nella debita forma? Suiamo in mano di questa gentaglia qua, che dice l'ignominia di una gravità inaudita. Nessun prete ha risposto.

Papa Francesco? Poveretto, ce la mette tutta, ma presso di lui la «scissione» è già riuscita: lui fa il papa delle folle e quelli tramano incontri, fanno piani di guerra, disegnano strategie elettorali perché il gioco non è la veste bianca, per giunta povera, ma il cuore dello Stato italiano che deve diventare l'espressione visibile del Regno di Dio – pardon! – del regno ecclesiastico. La loro forza è nel fatto che il papa non conosce la situazione italiana.

Papa Francesco domenica 17 novembre 2013 ha fatto cilecca e mi dispiace: si è messo a propagandare la «misericordina», la scatoletta fatta dai polacchi più retrogradi: dentro c'è un par di santini e un rosario. Una volta, Ernesto Calindri beveva un Cynar nel gorgheggio del traffico «contro il logorio della vita moderna», oggi se non c'è di meglio, abbiamo la «misericordina» *made in Polsky*. Ah! Cecco, Cecco! Non è così che si riforma la Chiesa.

VOCAZIONE AL SEQUESTRO

di Paolo Farinella

Genova 18 novembre 2013. – Si pensava che i sequestri di persona fossero barbarie della Barbaricina sarda o della Calabria d'altri tempi, invece scopriamo che un candidato alla carica di superiore generale nell'ordine dei Camilliani, per semplificare le cose, fa sequestrare due confratelli per il tempo necessario alla sua elezione. Logicamente, una volta eletto, lui accetta «per spirito di servizio» e pronuncia la frase di prassi: «Non sum dignus». Nessun commento è possibile, nessuna sorpresa ormai ci coglie di sorpresa. Non mi scandalizzo più, nemmeno se vedo il papa incinto di 14 gemelli tutti papalini. Dico solo che un Disordine che produce codesti effetti dovrebbe essere chiuso, bruciato e seppellito sotto la calce per evitare il rischio di epidemia. Nemmeno a farlo apposta, dietro, dentro, di sotto e di sopra, vi sono giri di milioni che nessuno di noi può immaginare. Ah, se ci fosse il buon e caro e scuzzoso Giove! Un par di fulmini bene assestati e buona notte al camilliano superiore e complici incorporati.

PROCESSO VINAI VS FARINELLA

di Paolo Farinella

Genova 18 novembre 2013. – Il giorno 12 novembre sono andato in tribunale per rispondere dell'accusa di Pierluigi Vinai contro di me «per diffamazione a mezzo stampa». Dopo due ore di attesa ci siamo sentiti dire: «Bene, è tutto rimandato al 4 di febbraio 2014». Il giudice scrive tutto a mano, rigorosamente a mano. Dico io: bastava una *e-mail* ai due avvocati e si finiva lì, senza perdere denaro, tempo, salute, energie? Come può salvarsi uno Stato se un tribunale che deve smistare milioni di cause scrive ancora tutto a mano?

Veniamo al merito. Vinai Pierluigi, già candidato sindaco (ma trombato) a Genova, dice e si vanta di essere cattolico. Non ne fa punto mistero. Affari suoi, ma se lo dice in pubblico e si presenta come candidato di un partito

pieno di corrotti, delinquenti, condannati, inquisiti e per giunta presentato alla stampa e all'opinione pubblica dall'inquisito Scajola, cattolico sedicente anche lui, allora mi salta la mosca *tze-tze* al naso e oso dire che non è coerente e non può essere cattolico, in base alla morale e alla dottrina sociale della Chiesa.

Per risolvere il dilemma, il mio avvocato valuta l'idea di citare come periti il cardinale Angelo Bagnasco, vescovo di Genova e presidente della Cei insieme al Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Ligure, mons. Paolo Rigon. Non testi di parte perché non devono (né potrebbero) giudicare sulla moralità delle persone, ma in quanto esperti di dottrina della Chiesa, devono solo dire se un cattolico che si dichiara tale pubblicamente può militare in un partito di delinquenti, ricattatori, evasori, puttaneschi, ladri, visto e considerato che il capo stesso è stato condannato per evasione fiscale in 3° grado e il padrino di Vinai, Scajola, è stato indagato per tangenti sulla casa con vista sul Colosseo e ora anche per abusi nella sua villa di Imperia e per possesso di anfore romane di dubbia origine.

Purtroppo la lista dei periti è stata il giorno 5 invece che il giorno 4 per cui il pubblico ministero ha eccepito sulla «scadenza dei termini». Siccome la questione non è dirimente perché i periti possono essere introdotti in qualsiasi momento, a giudizio del giudice, questi, giustamente, si è riservato di valutare nell'udienza del 4 febbraio, dopo avere sentito la parte lesa. Spero che dopo avere sentito il Vinai, voglia anche sentire me.

Io insisto, anche perché sulla piazza di Genova, sia al tempo delle elezioni, sia ancora oggi, si dice che il cardinale non sia estraneo alla candidatura di Vinai. Se le cose stanno così, io sono disorientato e voglio capire da che parte stare: se un cattolico, o sedicente tale, può stare in un partito con Berlusconi, frodatore, delinquente, trafficante di escort, induttore di minorenni alla prostituzione, uomo immorale sotto ogni profilo e controfilo, vuol dire che io sono fuori posto e dove c'è un cattolico così non posso esserci io; se un cattolico non può militare o rappresentare un partito così descritto, allora mi chiedo dove andrà il cardinale se veramente lo ha indotto a candidarsi perché è chiaro che né Vinai né il cardinale possono stare nella stessa chiesa dove sono io.

La questione è complessa, ma è chiara e si chiama *coerenza nella verità*. Si può girare attorno, come si vuole, ma il nocciolo della questione è questo e terrò punto su di esso. Il mio avvocato, ancora il giorno 12 novembre 2013 prima che cominciasse la seduta mi ha detto che gli è stato detto che *se io chiedessi scusa pubblicamente ...* La questione non si pone perché non è più un fatto privato tra Vinai e me, ormai la questione è dottrinale, è teologica, è morale e coinvolge tutte le persone che ne hanno tratto scandalo o che pensavano di trarne beneficio.

Io voglio chiarezza: se Vinai può rappresentare il partito di Berlusconi, in quanto cattolico conclamato, senza che il cardinale lo riprenda, allora lo stesso cardinale deve avere il coraggio di sanzionarmi o anche ridurmi allo stato laicale, scomunicarmi per incompatibilità con la dottrina cattolica, l'ortodossia della fede e la condotta di Berlusconi e dei suoi tirapiedi che a questo punto diventa modello di santità.

Colgo l'occasione per ringraziare le persone che mi hanno scritto da Imperia e Savona e quelle che mi hanno inviato e-mail o sono venute a parlarmi direttamente, raccontandomi fatti e situazioni che li hanno visti protagonisti in vicende con Vinai. Essi dichiarano di essere disposti a venire a testimoniare fisicamente in tribunale e a raccontare quello che hanno vissuto di persona. E' evidente che queste testimonianze mi farebbero comodo, anzi molto comodo, ma insieme con il mio avvocato, abbiamo deciso di non utilizzarle perché non sarebbe corretto, pur avendone un beneficio immediato (almeno noi lo pensiamo). Poiché la *quaestio*, come io ritengo, è di valenza teorica, teologica e morale, voglio che resti inchiodata a quel livello e non voglio percorrere scorciatoie. Non mi interessa sapere chi è Vinai o chi è stato (di questo me ne occuperò a tempo debito), a me interessa solo sapere se ho detto il vero o se ho detto il falso e se la questione che io pongo è determinante per un credente oppure no.

Penso che il giudice abbia un compito delicato e possa fare giurisprudenza perché in gioco c'è la laicità dello Stato, la separazione tra Stato e Chiesa, l'uso improprio della religione in campagna elettorale e il millantato credito: dire di essere cattolici e poi fare il contrario di ciò che esigono le regole e i codici morali della dottrina cattolica.

Il cardinale Bagnasco ha messo un avvocato per dire che farà di tutto per non venire, trincerandosi dietro «il segreto professionale», ma deve sapere che nessuno gli chiederà di dare un giudizio e non deve nemmeno testimoniare a mio favore. Ci mancherebbe! E non sono così perverso da chiedergli un cotanto sforzo da infarto. Egli deve solo rispondere ad una «quaestio disputata». Si puote o non si puote? *We can?* o *We can not?* Né più né meno.

A queste persone che sarebbero disposte a mettere in gioco la propria faccia per uno come me che conoscono solo di nome e non direttamente, dico grazie di cuore e con tutta la mia riconoscenza, ma la mia correttezza non mi permette di usufruirne. A chi invece mi ha scritto, mandandomi anche documenti e fatti circostanziati, garantisco che custodirò tali documenti con cura, ma per lo stesso motivo, non saranno resi pubblici.

Ps. Sulla coscienza di Pierluigi Vinai grava anche l'interdetto dell'apostolo Paolo che nella prima lettera ai Corinzi vieta ad un credente, se è tale, di portare un altro credente davanti ad un tribunale civile:

«¹Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? ²Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? ³Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!

⁴Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? ⁵Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? ⁶Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! ⁷È già per voi una scon-

fitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? ⁸Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli!» (1Cor 6,1-8).

San Paolo usa il linguaggio tecnico dei suoi tempi: «giusto» in senso biblico significa chi ha accettato la giustizia di Dio che si è rivelata in Cristo. Al suo tempo i tribunali erano tutti presieduti da persone non cristiane, che si scandalizzavano per il semplice fatto che i cristinai potessero ricorrere a loro per dirimere le questioni interne. Se Vinai fosse stato cattolico «tutto d'un pezzo» e nel senso del vangelo, avrebbe dovuto seguire la regola di Matteo 18:

«¹⁵Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; ¹⁶se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché *ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni*. ¹⁷Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. ¹⁸In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo» (Mt 18,15-18).

In base al vangelo, se lui si fosse sentito offeso, avrebbe dovuto venire prima da me, a tu per tu, ed eventualmente dopo, andare dal vescovo e chiedere un incontro di chiarificazione. Se nulla fosse successo, allora poteva adire da cattolico al tribunale ecclesiastico e chiedere pubblica riparazione della sua onorabilità. Ricorrendo al tribunale civile, in sede penale, egli ha contraddetto il vangelo, anche «sine glossa».

Lo stesso dicasi per il cardinale Bagnasco. Gli ho scritto due lettere per avvertirlo della scelta del mio avvocato, affinché non venisse a sapere dalla stampa l'idea di essere citato come perito. Per due volte, silenzio. Ne prendo atto, ma ora una risposta è necessaria, è obbligatoria, è tassativa. Nessuno può sottrarsi al servizio della Verità.

INVITO AGLI AMICI

di Paolo Farinella

Genova 18 novembre 2013. – L'anno si sta per chiudere e l'attività della Ludovia Robotti continua senza sosta, sempre con maggiore esigenze di richieste di poveri e di situazioni che strappano il cuore e la pelle. Invito tutti pertanto a rinnovare la quota d'iscrizione per l'anno 2014 che resta ferma sempre a € 20,00 (venti/00). E' evidente che chi può contribuire di più lo può fare anche per chi non può contribuire. A qualche socio ho detto io di non rinnovare l'iscrizione perché in condizioni di non poterlo fare e si sarebbe tolto anche l'ultimo boccone di bocca pur di farlo, ma poiché sono attento, ho rifiutato sapendo che fosse giusto. Nel mese scorso, nel «Pacchetto N. 58» che si trova nel mio sito www.paolofarinella.eu/ ho pubblicato il bilancio 2012 e il prospetto con le tipologie di aiuti, tra i quali abbiamo alcuni studenti che sosteniamo agli studi, bambini neonati, anziani senza nulla, famiglie con la casa del comune, ma al di fuori dei muri, senza nulla. Con il vostro aiuto, piccolo, ma costante, possiamo essere speranza e aiuto per chi soffre veramente. Io sono orgoglioso di potere aiutare i poveri con l'aiuto di altri poveri che non sguazzano e non rubano, ma si privano del necessario per condividere e partecipare con chi ha meno o meno di niente.

Ecco gli strumenti per rinnovare l'iscrizione del 2014 o fare un dono, come del cuore come si è possibile:

PER CHI VUOLE E PUÒ AIUTARCI AD AIUTARE:

- **Banca Etica:** Iban: IT87D0501801400000000132407 (Bic: CRTIT2T84A)
- **Banca Poste:** Iban: IT10H0760101400000006916331 (BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX)
- **Conto Corrente Postale N. 6916331:** Intestato a: **Associazione Ludovica Robotti San Torpete**
- **Direttamente** nella sacrestia di San Torpete in Genova.

Voi sapete che la condizione della parrocchia versa in una situazione di tracollo economico. Non abbiamo azioni, non abbiamo investimenti, non abbiamo depositi allo Ior, viviamo solo del nostro. Il parroco, cioè io, non ha nemmeno la macchina e non ha case o proprietà perché un prete deve essere un prete e basta. E' possibile che con il mese di marzo non possiamo più fare fronte alle spese ordinarie di gestione, per cui potrebbe essere necessario chiudere anche la chiesa per qualche anno.

Di questo non mi vergogno, perché subiamo la sorte di tante famiglie che uccise dalla crisi non solo non sanno come arrivare alla fine del mese, ma non sanno nemmeno sopravvivere, come mi capita di ascoltare giorno dopo giorno, anche da persone da cui mai mi sarei aspettato un tracollo economico di tale portata.

Continuerò ad aiutare i poveri finché avrò forze e un centesimo e se devo scegliere scelgo senza esitazione: chiudo la chiesa, ma continuo ad aiutare i poveri che sono la carne viva di Cristo in terra. Il resto, liturgie e riti sono *superfluo* e si fanno se si può. Vi sono situazioni delicate e riservate che posso trattare solo io come prete e la persona interessata. Spesso lo *stress* più pesante viene da questa realtà che non si può lasciare lì come se non ti appartenesse.

Ecco di seguito anche questo indirizzo, sapendo che le mie mani toccano il denaro con lo stesso riguardo con cui toccano l'Eucaristia, l'unico modo che conosco per non essere presi dal demone dei soldi.

IBAN: IT49P0306901400100000032248 – SWIFT: BIC BCITITMM
intestato a Parrocchia S.M.Immacolata e San Torpete, Piazza San Giorgio 16128 Genova.